



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE "ACQUI"

"Fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente immolata a Cefalonia e Corfù"

Sede legale: Piazza S. Tomaso 17 – 37129 Verona – cod. Fiscale 93149180239
Iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Verona al n. 141/P
In data 26\08\11 PEC: ass.naz.div.acqui@cloudpec.it



NOTIZIARIO

Presidente Nazionale

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel. 057524354

email graziella.v.bettini@alice.it

Segretaria Nazionale

Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona
Tel.0458002035

Responsabile Redazione

Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479
mail redazione@associazioneacqui.it

Periodico trimestrale

Febbraio 2015

N° 43

Giorno della Memoria 2015

Ancora una volta si è aperto un appuntamento annuale, quello del Giorno della Memoria, e ancora una volta ci siamo domandati cosa possiamo fare noi, eredi di ciò che "scelse" la Divisione Acqui, di ciò che subirono i nostri Caduti, i nostri Reduci e Superstiti?. A chi possiamo parlare, a chi rivolgerci in un presente che vede emergere l'intolleranza la violazione dei diritti umani, la violenza, in cui si assiste, in varie parti del mondo, a stermini di massa?

Dobbiamo andare tra i giovani, stabilire con le nuove generazioni una vicinanza ideale, tenere vivo in loro il ricordo di quanto successe nel '43 a Cefalonia e Corfù, di quanto accadde successivamente ai nostri superstiti nei campi di concentramento nazisti, affinché la Memoria dei nostri soldati costituisca la testimonianza di un passato che non va rimosso, perché si nutre di ricordi (re-cordare, riportare al cuore), affinché la Memoria scavi i nomi nel fondo dei nostri cuori, vinca l'indifferenza e la tentazione dell'oblio.

Ma poca cosa sarebbe ripercorrere la storia, le testimonianze, i fatti se a questi non seguisse

la consapevolezza che furono violati, con i massacri e le sofferenze, valori che ci hanno consegnato i nostri Caduti, i nostri Reduci e Superstiti, quali la dignità, l'onore di soldato, il giuramento di fedeltà, (se non si comprendesse cioè che furono annientati valori etici, quali la vita, il rispetto della persona, la libertà) Se non si comprendesse che tutti gli uomini hanno la possibilità, nel bene o nel male, di decidere la propria vita, di fare scelte consapevoli, come accadde ai nostri giovani acquini, ma anche a chi procurò loro la morte e inflisse violenze di ogni genere.

Noi tutti dobbiamo essere appassionati della nostra Memoria, perché la passione è "volontà di azione e dedizione, è coraggio di sognare in grande, è il dovere come uomini di cambiare il mondo, coraggio di dire no quando è necessario... anche se per questo bisogna pagare un prezzo..." (Gianni Rodari)

Andando nelle Scuole, rivolgendoci ai giovani di oggi, dovremo far loro capire, dalla conoscenza del passato dell'Acqui, che libertà e pace sono eredità che ci hanno consegnato i militari di Cefalonia e Corfù, a prezzo della vita e di molto dolore, ma che vanno difese ogni giorno affinché da quel sacrificio di tanti giovani siano promossi e garantiti la solidarietà, il dialogo tra i popoli e la pace che di quei valori si alimenta (Graziella Bettini)

L' "ACQUI" da Papa Francesco

L'auditorium di Sala Nervi o sala Paolo VI è, dal 1971, sinonimo in tutto il mondo di udienze papali generali.

Strategicamente ospitato in un edificio a fianco della Basilica di San Pietro, offre a chiunque vi entri una sensazione assai particolare. La maestosità della sala, capace di accogliere fino a 12.000 persone in piedi (o 6.300 sedute), i 42 archi parabolici, l'attento servizio garantito dalla impenetrabile Guardia Svizzera Pontificia contribuiscono a regalare una suggestione ieratica difficile da dimenticare e capace di avvolgere ogni pellegrino che – il mercoledì mattina – per circo un'ora ha la possibilità di avere un incontro abbastanza ravvicinato con il Pontefice.

Anche l'associazione Nazionale Divisione Acqui ha avuto questa opportunità lo scorso 28 gennaio.

Provenienti da più parti d'Italia si sono incontrati a Roma per l'udienza Papale generale vari iscritti dell'associazione (circa cinquanta), con tre reduci di Cefalonia d'eccezione: Marco Botti (Parma) 97 anni – Compagnone Pasquale (Roma) 97 anni – Gagliardi Andrea (Verona) 92 anni.



Il reduce Marco Botti (seduto) ed il Figlio Dario salutano Papa Francesco

Contraddistinti dal tradizionale foulard al collo, con la scritta Associazione Nazionale Divisione Acqui, la piccola ma significativa delegazione ha ascoltato con particolare attenzione la lettura della pagina catechetica proposta da Papa Francesco.

“Sembrava quasi che papa Francesco parlasse per noi riferendosi ai padri “particolari” – ha commentato la presidente Graziella Bettini - Padri particolari perché proprio non ci sono o perché assenti. Tutti noi della Acqui abbiamo avuto un padre particolare.

Particolare, perché caduto in una delle, due isole greche o perché reduce da quell'eccidio e , quindi provato da una sofferenza indicibile che spesso ha tenuto dentro di sé senza mai riuscire ad esternarla del tutto”.

Grazie ai valletti della Sala Nervi, l'Acqui ha consegnato al Papa il libro curato da Camillo Brezzi “ Né eroi, né martiri, soltanto soldati”, con dedica della presidente, il fazzoletto e la coccarda dell'Associazione.

Al termine dell'udienza, a cui hanno partecipato anche gruppi provenienti da vari paesi europei e dell'America Latina, il gruppo degli Acquini ha concluso la visita romana con il pranzo al Circolo Ufficiali di Roma (grazie ai buoni auspici del vicepresidente Claudio Toninel, ufficiale anch'egli).

Il pranzo è stata l'occasione per ricordare l'attività dell'associazione, l'impegno di ogni iscritto, per stare tutti insieme avvolti in una calda atmosfera di condivisione, ma anche e soprattutto per ascoltare ancora una volta con identica emozione, l'esperienza dei due reduci rimasti con noi – Compagnone Pasquale e Gagliardi Andrea – ragione ultima per mantenere viva la memoria attraverso la vita associativa ordinaria o iniziative particolari, ma dal profondo significato , come è stata l'udienza generale con Papa Francesco. *(Elisabetta Giudrinetti)*

Progetti da Padova

La Memoria oggi: La tragedia di Cefalonia e Corfù nelle testimonianze di sopravvissuti e familiari.

Premessa

A settant'anni dai tragici eventi che hanno coinvolto l'Esercito italiano dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 è giunto il momento non solo di approfondire gli eventi occorsi, ma anche di studiare più da vicino il drammatico ritorno dei reduci e la dolorosa vita delle mogli, dei figli e dei familiari dei caduti e dei dispersi, in un Paese che ha tardato a far proprio quel sacrificio. La resistenza ai tedeschi dei reparti della Divisione Acqui, dislocati nelle isole greche di Cefalonia e Corfù, è stato definito dal Presidente Ciampi il primo atto della Resistenza che ha segnato la rinascita al fascismo e al nazismo.

La tragedia della Acqui è stata per molti anni un dolore privato dei familiari, in gran parte rimossa e dimenticata a livello istituzionale e nella coscienza civile per molteplici cause, dovute al mutato quadro politico nazionale e internazionale nel dopoguerra.

Da alcuni anni, si è però sviluppata una memorialistica sulle vicende vissute a Cefalonia e Corfù, come sul ritorno a casa dei sopravvissuti, avvenuto in condizioni drammatiche. Molti, fatti prigionieri, si sono infatti rifiutati di aderire alla Repubblica Sociale e di combattere con i tedeschi e sono stati deportati nei campi di lavoro dell'Europa dell'est.

Gli storici hanno approfondito la questione dell'uso “politico” e sociale della memoria collettiva per comprendere la complessa evoluzione della coscienza pubblica e identitaria degli italiani dopo la seconda guerra mondiale: un percorso pieno di contraddizioni che continuano a pesare sulla coscienza collettiva attuale.

Un'ampia storiografia ha analizzato i fatti della Divisione Acqui nel contesto dell'occupazione italiana dei Balcani, con attenzione, da un lato, alla comprensione della scelta degli ufficiali e dei giovani militari italiani e, dall'altro, al processo di “barbarizzazione” dell'esercito tedesco (e non delle sole SS) nel quadro storico di quel periodo.

La Memoria per la formazione di una coscienza civile

Un compito essenziale affidato all'insegnamento della storia è la formazione ad un comune sentire dei giovani come parte di una comunità, un insieme di culture, sentimenti, sofferenze e gioie, ansie e speranze, che ha radice nelle vicende territoriali del passato e che costituisce la realtà presente, anche senza la

consapevolezza di chi oggi la vive, anzi per lo più nell'oblio e nella mancata trasmissione della memoria e della conoscenza dei fatti. Il problema è quindi come attivare un processo formativo che porti a questa consapevolezza e sia in grado di sviluppare una comune coscienza etica civile.

L'influsso dell'industria mediatica ha inoltre modificato la percezione spazio-tempo delle generazioni più giovani, rendendo, da una parte, familiari e vicini fatti e persone che si trovano ben oltre lo spazio che può essere vissuto ed esperito direttamente e, dall'altra, tagliando i legami con il vissuto dello spazio quotidiano.

La rapidità e la radicalità dei cambiamenti avvenuti negli ultimi anni nella struttura e nelle modalità di vita nel nostro paesaggio, ha diffuso la perdita della memoria e della consapevolezza del vivere comune in un territorio specifico, e ha invece consolidato il senso del "non luogo" globale, del vivere sradicati e spaesati in un ambiente omologato e privo di punti di riferimento.

Questi processi sono amplificati dalle nuove tecnologie della comunicazione e dai nuovi luoghi del consumo collettivo.

Nel passato la storia del territorio e la memoria degli eventi e delle persone, particolarmente significativi, era tramandata attraverso "segni" che caratterizzano tuttora lo spazio urbano, come i monumenti, le piazze e i giardini, la tipologia dei nomi delle strade e degli spazi. Ora, nel dinamismo e nelle nuove gerarchie spaziali create dall'intelligenza digitale che governa le cosiddette "città liquide", anche questi percorsi di identità rischiano di essere perduti definitivamente e non più riconosciuti né riconoscibili. Si pone il problema però di ripensarli profondamente evitando di riproporli nei vecchi modi che non comunicano più.

Viene a mancare poi, a supporto delle nuove generazioni, quel patrimonio di racconti familiari e di narrazioni collettive che costituisce la storia del territorio e ne rende quotidianamente percepibile la sua specificità, la trasmissione di valori, legami, missioni tra generazioni, che è condizione per l'educazione alla coscienza etica e civica.

Il Progetto

Il progetto finanziato dalla Regione Veneto, si è proposto l'obiettivo di sviluppare la raccolta e la catalogazione di testimonianze orali e della documentazione ancora presente nelle famiglie relativamente ai caduti e ai superstiti della Divisione Acqui delle provincie di Padova e Venezia. Il materiale sarà messo a disposizione del Centro di documentazione nazionale costituito ad Arezzo e dell'IVESER di Venezia, che collabora con l'Associazione nella realizzazione di Convegni e ricerche. Il materiale è servito anche per la produzione di pannelli che fanno parte della mostra nazionale della storia e della memoria dei protagonisti di Cefalonia e Corfù. Questa mostra continua ad essere presentata nelle scuole e nelle biblioteche.

Un aspetto innovativo va sottolineato. La storia della Acqui non si esaurisce ai tragici giorni del settembre 1943; non termina neppure con il ritorno dei reduci, ma si dirama in mille sentieri del ricordo privato che, in questi settant'anni, hanno finito per incrociarsi con quello pubblico del nostro Paese. Pensare a Cefalonia e Corfù senza confrontarsi con questo è oggi storicamente impossibile.

Abbiamo detto che nel corso di questi settant'anni i fatti che hanno visto come protagonisti i soldati della Acqui si sono sedimentati nella memoria pubblica piuttosto di recente. Solo dopo la visita del presidente della Repubblica Ciampi, la resistenza della Acqui è entrata ufficialmente a far parte della storia delle "Resistenze" che hanno portato alla sconfitta del fascismo in Italia. Le vicende che hanno caratterizzato questo percorso così tortuoso sono molteplici e fanno capo alla diffusa difficoltà del nostro paese di confrontarsi in modo sereno con il passato.

Tuttavia, se difficile è stato il percorso della memoria pubblica, è ben vero che fin da subito si è snodato un doloroso quanto forte ed intenso cammino delle memorie private. Memorie plurime derivanti da esperienze diverse e spesso conflittuali all'interno della stessa famiglia; da un lato quelle coltivate dalle famiglie colpite dal lutto e dalla perdita di un proprio congiunto; dall'altro quelle raccontate o gelosamente nascoste da chi, invece, è riuscito a tornare.

Entrambe rappresentano ormai un segmento di storia italiana con il quale confrontarsi e costituiscono un "materiale" su cui riflettere, non solo da parte degli storici e degli studiosi del "costume" e della mentalità, ma di chiunque sia preoccupato della formazione delle coscienze, dai genitori ai docenti. Ma pensiamo ai giovani stessi, i più diretti interessati a pensare al futuro. Si può costruire il futuro senza memoria? Senza conoscere la nostra stessa famiglia d'origine? Sull'oblio e sul non detto che pesano anche se non ne siamo coscienti? "Il sonno della ragione e della memoria genera mostri", che continuano ad aggirarsi nella nostra civile e moderna Europa.

Chi è interessato alle iniziative, alle pubblicazioni e alla mostra può richiederle a: carlo.bolpin@alice.it. (*Lisa Bregantin Ricercatrice, Carlo Bolpin Presidente sezione Padova e Venezia Associazione Naz.le Divisione Acqui.*)

L'acqua torna a zampillare in ricordo degli italiani morti

Parlare di monumenti in tempo di internet sembra un anacronismo. Pare che la durata media di tutto ciò che viene pubblicato online sia di poche ore. Dunque i monumenti sono diventati dei dinosauri della memoria, o piuttosto, in controtendenza con l'odierna rapidità d'oblio, una provocazione. Tanto più se la memoria da tenere in vita vuol essere propulsiva di conoscenza e d'insegnamento. Nella storia della scultura del Novecento c'è stato, ed è perfettamente riuscito, l'aggancio tra idioma contemporaneo e memoriale, poniamo nei monumenti alla Resistenza di Mastroianni a Cuneo o di Kounellis all'Università di Padova. Ebbene, nel quartiere patavino Santissima Trinità all'Arcella, c'è un monumento ai soldati caduti dell'eccidio di Cefalonia che nell'ultimo anno ha fatto parlare di sé per tre buone ragioni.

La prima è che si è tenuto a Padova un convegno, nel 70esimo anniversario dell'eccidio, di cui ora escono gli atti, dal titolo "La scelta della divisione Acqui dopo l'8 settembre 1943. La rifondazione della Patria". Le relazioni hanno messo a confronto le più recenti indagini storiografiche condotte in Italia, in Germania e, per la prima volta, in Grecia. Convegno e volume hanno visto la collaborazione tra le sezioni di Padova e di Venezia dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, il Comune di Padova e il Dipartimento di Scienze Politiche e Studi Internazionali dell'Università. Nell'occasione si è potuto riconsiderare il valore artistico del monumento stesso.



La scultrice è Piera Bortolami che aveva poco più di vent'anni quando, alla fine degli anni Sessanta, le venne chiesto di eseguire il monumento alle migliaia di soldati italiani (le più recenti indagini parlano di 7000) trucidati dalla Wehrmacht perché si rifiutarono di consegnare le armi e dunque di tradire la Patria per quanto, in quei drammatici giorni, lo smarrimento del governo Badoglio e le mosse del re, ben poco merito le rendessero. La Bortolami progettò una grande scultura astratta ma carica di tensione espressiva. Un viluppo di volumi, vagamente geometrici ma dotati d'energico dinamismo plastico, sbocciano da un'unica base. Questi volumi innalzandosi, acquistano forza e slancio tali da simulare una leggerezza dove s'impenna la narrazione simbolica. Sul bordo più alto di ogni volume è scritto il nome di una delle isole ioniche dove vennero massacrati i soldati italiani. In origine, alla base del monumento doveva esserci un piano d'acqua mobile e luminoso che avrebbe raccolto quella che doveva scorrere sulla superficie dei volumi. Il velo d'acqua avrebbe accentuato luce e rugosità dei corpi di cemento bianco che l'artista aveva tirato manualmente in negativo, nelle casseforme. La superficie accidentata dei volumi ricrea la suggestione delle isole, aride e assolate, ed evoca l'idea materna della dedizione fisica, incorporata nella modellazione manuale. L'acqua rappresenta anche l'elemento di purificazione che lenisce e rigenera in una visione spirituale, il martirio dei soldati. Ma i fondi non bastarono e il pur tenace parroco della Santissima Trinità don Giulio Bovo, che fu cappellano della Divisione Acqui e poi, come reduce, subì la prigionia incrociata di tedeschi e russi, dovette arrendersi allo zoccolo di marmo. Il monumento venne inaugurato nel 1971. Ma ora è pronto un progetto di riqualificazione, a firma dell'architetto Saveria Prai, che fa tornare l'acqua alla base e situa il monumento al centro dell'area urbana nella quale è sorto. Il progetto parte dal disegno di una stella inscritta in un ottagono circondato dal verde. Ogni raggio sarà un percorso pedonale che consentirà visuali diverse e, dunque, la piena valorizzazione dello sviluppo plastico-dinamico del monumento, la cui percezione muta ad ogni spostamento dello sguardo. (*Virginia Baradel Mattino di Padova del 30/12/2014*)

Onorificenze ai Deportati Militari Modenesi *Tra loro anche due ex commilitoni della D. Acqui*

La mattina del 28/01/15 si è svolta in Prefettura a Modena la consegna delle Medaglie d'Onore della Repubblica Italiana ai familiari dei deportati o internati presso i campi di concentramento nazisti.

Il Prefetto Michele di Bari, insieme al sindaco e Presidente della Provincia Giancarlo Muzzarelli, al questore Oreste Capocasa, al comandante della Guardia di Finanza Michele Pallini, ha consegnato 5 medaglie per testimoniare la vicinanza delle istituzioni a chi ha dovuto patire tantissime sofferenze a causa dell'internamento durante il secondo conflitto mondiale.

Tra gli insigniti del riconoscimento anche due deportati della Divisione Acqui, catturati a Cefalonia alla fine di settembre del 1943: Dante Cuoghi di Solignano di Castelvetro, artigliere 3° batteria, rappresentato dal figlio Antonio e dal nipote Gian Luca di Formigine, e, unico superstite, il Sig. Brenno Lodi di Carpi, fanteria, presente alla cerimonia assieme al Figlio Marco.

Arruolato nella Divisione Acqui nel Febbraio 1943 e trasferito a Cefalonia, il fante Brenno Lodi, di quasi 92 anni, ha concesso una breve intervista alla giornalista Serena Arbizzi della Gazzetta di Modena:

Lodi appena 19enne si ritrovò con la Divisione Acqui nell'isola greca di Cefalonia il fatidico 8 settembre 1943. Lodi, tipografo dell'Accademia Militare di Modena negli anni successivi alla guerra (stampava libri di testo per ufficiali) è un sopravvissuto al massacro di oltre 9mila uomini per mano dei tedeschi, che punirono così l'Italia, colpevole di avere siglato l'armistizio con gli Alleati.



L'allora giovanissimo soldato della fanteria Lodi fu catturato e costretto a vivere prigioniero in diversi campi militari in Europa. Si commuove ancora, Brenno, quando ricorda l'orrore della prigionia e la Memoria diventa una lacrima che gli solca le poche rughe di un viso ancora freschissimo, a quasi 92 anni da compiere.

Qual è l'immagine che le scorre davanti agli occhi

ricordando quegli orrori?

«Sono stato arruolato nel febbraio 1943 e ricordo che andammo in treno in Grecia, da Mestre. Dopo alcuni cambi, arrivammo a Sami, un piccolo porto dell'isola di Cefalonia. Allora eravamo giovani e si scherzava fra noi mentre si andava alla guerra. Eravamo in piena epoca fascista: quando fui chiamato alle armi mi venne chiesto se volevo la tessera del partito fascista, ma io risposi di no, perché era stato il re a chiedermi di combattere. Sull'isola stavamo bene: ci chiamavano l'armata "s'agapò", che in greco vuole dire "ti amo". Un'allusione alle relazioni che nascevano tra gli italiani e le ragazze del posto. E con i tedeschi c'era armonia. Almeno fino all'8 settembre».

Cosa cambiò da quella data?

«Le alternative erano due: cedere le armi o combattere contro i tedeschi, dei quali, improvvisamente, non eravamo più alleati. Iniziarono a sbarcare sempre più "alpini" tedeschi e un giorno un nostro comandante sparò contro uno zatterone da sbarco tedesco e da lì iniziò l'incubo. Ci dissero subito di consegnare l'artiglieria pesante, ma i comandanti risposero di no. La nostra "resistenza" durò dall'8 al 28 settembre, poi i tedeschi ci condussero su camion fino ad Argostoli, dove fummo rinchiusi nella caserma Mussolini. Poi, dopo un viaggio in treno di circa un mese all'interno di vagoni bestiame, dove stavamo in 40, ci portarono in un campo di prigionia, a Pinsk, in Bielorussia. Qui ci tenevano in vita solo perché eravamo schiavi per la realizzazione di opere belliche. Poi, siccome i russi stavano avanzando e sentivamo che ci sparavano sulla testa, venivamo spostati a seconda delle esigenze di ritirata dell'esercito tedesco. Fummo trasferiti nella Prussia Orientale, e infine in Polonia. Dormivamo all'addiaccio, o nei capannoni, avvolti nel fieno o, ancora sui letti impilati uno sopra l'altro nelle baracche. La popolazione locale, quando poteva, ci dava una mano, portandoci pane o altre provviste. Tra gli orrori, invece, ricordo una volta in cui dopo un'epidemia di tifo, fui impiegato per seppellire tantissimi cadaveri. Li ricoprivamo di carta e li trasportavamo fino alle fosse comuni».

Quando vide la libertà?

«A Stutov, vicino a Danzica, in Polonia. Fui liberato dai russi il 9 maggio 1945 quando, al collo, indossavo il mio numero di riconoscimento, che avrebbe consentito la mia identificazione nel caso fossi morto: 184/16993, accompagnato dai riferimenti della mia famiglia. Venni portato a Brest, al confine tra Polonia ed ex Urss, in un campo di smistamento e dovetti attendere fino ad ottobre per ritornare a casa».

Quale messaggio indirizza ai giovani, per non dimenticare?

«I giovani d'oggi si documentino per ricordare che la guerra è una cosa orribile... Studino, lavorino, e puntino alla creazione di una famiglia, il nucleo della società, per evitare che questi stermini si ripetano». (Serena Arbizzi la Gazzetta di Modena del 29-01/2015)

Da Cremona



Bonemerse (CR) - La giornata della memoria è stata celebrata, in una Sala Consiliare gremita, attraverso la presentazione del libro *Ne riparlerà la storia: memorie dal fronte e dalla prigionia 1941-1945*. Ripercorrendo le pagine del diario di guerra del Sergente Maggiore Ernesto Arié, il pubblico presente ha vissuto con intensa partecipazione il delicato passaggio che ha condotto il militare dal fronte greco-albanese ai campi di prigionia. Il Sindaco Oreste Bini ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa, «affinché la storia non venga dimenticata, ma resti presente agli occhi di tutti», invitando a non trascurare l'importanza del coinvolgimento delle scuole nella valorizzazione della memoria storica. Ha poi preso la parola Tiziano Zanisi, Presidente della sezione cremonese dell'Associazione Nazionale della Divisione Acqui, il quale crede fortemente nel merito delle pubblicazioni di diari riscoperti. Il testo è infatti il terzo dopo quelli di Brunoni e Donzelli. Altri due volumi di richiamo nazionale e internazionale hanno visto la luce nel recente anno di attività: *Cefalonia - L'esercito fanta-*

sma del cremonese Marco Fornasari e *Né eroi, né martiri, soltanto soldati*, a cura di Camillo Brezzi. La presenza in sala delle quattro figlie del reduce ha reso ancor più emozionante il pomeriggio culturale. Donare alla collettività un ricordo intimamente condiviso può divenire memoria storica. La pubblicazione è, come le altre, inserita in un progetto dell'Archivio di Stato che prevede la microfilmatura dei diari al fine di salvarli, rendendoli fruibili dagli storici. Il vice presidente dell'Istituto Storico Autonomo della Resistenza dei Militari Italiani all'Estero Giovanni Scotti, curatore del volume, ne ha illustrata la struttura tripartita, così come suggerita dai manoscritti autografi: il *Diario di guerra*, schematica sintesi dell'attività quotidiana, le *Memorie di prigionia*, di carattere più narrativo e una *Lettera alla moglie*, datata 22 settembre 1944. La curatrice Professoressa Angiola Agarossi, ha infine delineato alcuni tratti del profilo psicologico del militare: «Ogni azione coraggiosa è condivisa con i compagni, cui nel diario non lesina affetto e gratitudine». Dal giorno in cui fu fatto prigioniero, per quasi due anni, sofferenza, solitudine, smarrimento e totale incertezza del futuro sono stati i compagni di viaggio di Arié, che è rimasto impigliato nei rovi della fame, della sete, della paura e della nostalgia. Tuttavia il suo messaggio si conclude con un grido di speranza: «Di tutto questo, un giorno, ne riparlerà la storia». (Marco Fornasari)



Pescarolo (CR). Il labaro della sezione cremonese, portato dal socio Rinaldo Bassi, insieme alla Vice presidente Annamaria Brunoni, domenica 25 gennaio, era presente a Pescarolo (CR) alla fiaccolata in onore della Giornata della Memoria, una grande manifestazione organizzata dall'Associazione "combat-tenti reduci e simpatizzanti" e da venti comuni del Cremonese, del Bresciano e del Mantovano, alla quale hanno partecipato anche ragazzi delle scuole elementari e medie. Il corteo con le fiaccole è partito dal municipio ed ha raggiunto il cimitero Napoleonico.

Bologna 22 gennaio 2015

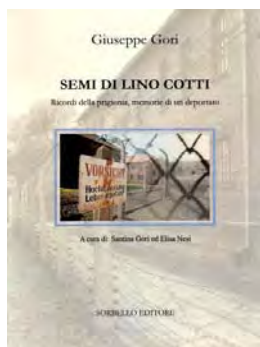


Nella prestigiosa Sala Renzo Imbeni di Palazzo d'Accursio, sede del Comune di Bologna, si è tenuta il 22 gennaio scorso, la presentazione del libro "Né eroi, né martiri soltanto soldati". Davanti a un buon pubblico si è svolta la presentazione con gli interventi del Vice Sindaco di Bologna, Dott.ssa Silvia Giannini, della nostra presidente prof.ssa Graziella Bettini, del componente del Consiglio di redazione della casa editrice "Il Mulino". Dott. Ugo Berti Arnoaldi, del curatore del libro prof. Camillo Brezzi direttore scientifico dell'Istituto storico per la storia della Resistenza dei Militari Italiani all'Estero, del prof. Marcello Flores D'Arcais, docente all'università di Siena, e del dott. Marco De Paolis, procuratore della Repubblica del Tribunale Militare di Roma, i quali hanno evidenziato

l'unicità di questo libro che analizza la storia della Divisione Acqui sotto molteplici aspetti, caratteristica questa che rende unica quest'opera dal punto di vista editoriale.

Presenti in sala il vice Prefetto vicario di Bologna, dott.ssa Rita Stentella, il vice questore dott., il vice Comandante regionale della Guardia di Finanza Dott. Giacometti, il vice Comandante Provinciale dei Carabinieri, Ten. Col. Pierpaolo Sardu, il comandante del CME regione Emilia Romagna, Generale di Divisione, Antonio Li Gobbi

Semi di lino cotti



E' uscito in questi mesi il libro di Giuseppe Gori "Semi di lino cotti" (Sorbello Editore –euro 14; www.antonio-sorbello-editore.com) Il volume, già segnalato in passato, è ora riproposto in una nuova veste editoriale, ed arricchito da interessanti pagine sulla psicologia del deportato, scritte dalla nipote psicologa, (e specializzata in psiconcologia) .

Il libro narra la storia della prigionia di Giuseppe Gori, non della guerra contro i tedeschi, perché, chiamato alle armi non ancora diciannovenne, dopo pochi giorni dal suo arrivo a Merano (ove fu assegnato al 18° fanteria della Divisione Acqui), lo coglie l'armistizio e con altri centinaia di soldati venne fatto prigioniero dai tedeschi e quindi destinato ad un campo di concentramento vicino al Mar Baltico, senza aver sparato un solo colpo di fucile. Inizia così il suo viaggio all'inferno che

si concluderà nell'ottobre '45.

Particolare è la genesi dell'opera: ogni sera, infatti, e per molto tempo, la figlia Santina ha raccolto i ricordi del babbo, impastati di emozioni, lacrime e qualche sorriso. La nipote ha poi curato la trascrizione.

Tenero e dolce il compito di raccogliere la Memoria affidato a queste due donne!

I Curatori, per scelta dell'Autore, devolgeranno parte del loro ricavato all'Airc (Ass. italiana per la ricerca sul cancro).

Da Isola D'Istria



Ci scrive da Isola D'Istria il caro reduce di Marina, autore del libro "Qui Marina Argostoli Cefalonia" Elio Sfiligoi. (foto a sx).

Avendo letto l'articolo sul compianto prof. Spiros Loukatos, Elio ha voluto contribuire al ricordo di questa persona a lui molto cara: *"Tho conosciuto in circostanze particolari dovute al fatto che il professore era uno dei principali dirigenti dell'Eam (Fronte di Liberazione Greco) - Elas (esercito popolare liberazione greca) di Cefalonia e Itaca durante l'occupazione italiana e poi tedesca.*

L'incontro con il professore avvenne ad aprile del 1942 a casa sua, ad Argostoli, per tramite del fabbro Orestis, greco, che lavorava nell'officina Recuperi e Riparazioni gestita dal Comando Marina Argostoli, membro dell'EAM.

Il prof. Loukatos (nella foto a dx) aveva partecipato al convegno. "Cefalonia 1941-1944: un triennio di occupazione. Il contributo della popolazione locale", con un importante intervento. Fu l'ultima volta che lo incontravo dopo una lunga serie di incontri e scambio di scritti". Elio Sfiligoi.

Su preghiera e nell'assoluto rispetto del Reduce Elio Sfiligoi la redazione pubblica quanto da egli richiesto: la foto in primo piano del prof. Spiros Loukatos e l'immagine di pagina 142 del libro "Qui Marina Argostoli Cefalonia" che rappresenta la prima pagina dell'opera dell'autore cefalonita: "Gli anni dell'occupazione italo-germanica e la resistenza nazionale a Cefalonia e Itaca - Il conflitto italo-germanico a Cefalonia 8-24 settembre 1943" con la dedica all'autore del presente lavoro.

Sfiligoi ci invia una lettera ricevuta nel 1987 da Loukatos:



Atene 10 marzo 1987
Caro combattente Elio,
Ho preso con una particolare gioia la sua lettera di 9 febbraio 1987 e grazie mille per sue parole della gentilezza per il mio libro. Ho fatto una sforzo per scrivere la storia della mia Isola dopo la capitolazione dell'Italia e soprattutto l'aiuto, grande e sincero, dell'EAM, ELAS, EPON, EA e di per lo più agli italiani antifascisti contro i tedeschi.
Grazie, ancora, mille per annotazioni e osservazioni ti verranno corrette, e alcune precisazioni. Questi annotazioni e.c. saranno scritte in nuova edizione del mio libro.
Il ruolo e la condotta del gruppo nazionalista greco in Cefalonia, cioè "POK", soprattutto durante l'occupazione tedesca della mia Isola, scriverò al terzo volume del mio studio
Lei ha, da me, il permesso e l'autorizzazione ad usare in originale e traduzione slovena del punto 3 a pagina 23 del mio libro e, ancora, parte della mia biografia a pag. 190-191, come c'è la fotocopia dei testi ricavati dal libro.
La biografia, con attività partigiana e politica, di Ag. Biliasaris e.c. come mia fotografia saranno donate al museo. Ho stesso, e lei mi interessa, quando avrà lei voluto materiale e che lei interessa, quando avrà il piacere di vederla ad Atene o ad Argostoli.
Con fraterni saluti a lei e agli suoi combattenti
io a lei sempre
Spiros Loukatos

Con i miei cordiali saluti al mio socio Elio Sfiligoi

ΣΠΙΡΟΣ ΛΟΥΚΑΤΟΣ
ΤΑ ΧΡΟΝΙΑ ΤΗΣ ΙΤΑΛΙΚΗΣ ΚΑΙ ΓΕΡΜΑΝΙΚΗΣ ΚΑΤΟΧΗΣ ΚΑΙ ΤΗΣ ΕΘΝΙΚΗΣ ΑΝΤΙΣΤΑΣΗΣ ΣΤΗΝ ΚΕΦΑΛΟΝΙΑ ΚΑΙ ΙΩΑΚΗ

ΙΟΝΟΣ ΔΕΥΤΕΡΟΣ
Η ΙΤΑΛΟΓΕΡΜΑΝΙΚΗ ΣΥΡΡΑΣΗ ΣΤΗΝ ΚΕΦΑΛΟΝΙΑ ΚΑΙ Η ΣΥΜΒΟΛΗ ΤΩΝ ΕΘΝΙΚΟΑΠΕΛΕΥΘΕΡΩΤΙΚΩΝ ΟΡΓΑΝΩΣΕΩΝ ΣΤΗΝ ΕΚΛΗΞΗ ΚΑΙ ΔΙΕΞΑΓΩΓΗ ΤΗΣ 8-24 ΣΕΠΤΕΜΒΡΗ 1943

ΕΠΙΜΕΤΡΟ: Η ΣΥΡΡΑΣΗ ΣΤΑ ΑΛΛΑ ΕΠΙΤΑΓΕΑ

ΕΚΔΟΣΗ «ΑΔΕΛΦΟΤΗΤΟΣ ΚΕΦΑΛΛΗΝΩΝ ΚΑΙ ΙΩΑΚΗΣΙΩΝ ΠΕΙΡΑΙΩΣ»

La prima pagina dell'opera dell'autore cefalonita Prof. Spiros D. Loukatos - docente e storico: "Gli anni dell'occupazione italo-germanica e la resistenza nazionale a Cefalonia e Itaca - Il conflitto italo-germanico a Cefalonia 8-24 settembre 1943", con la dedica all'autore del presente lavoro.

Roma 26 febbraio



L'Anpi-Comitato Provinciale di Roma- ha organizzato giovedì 26 febbraio u.s., alla "Casa della Memoria e della Storia" un evento che è stato seguito da un folto pubblico, attratto da un tema tanto dibattuto e scottante "Processo ad Alfred Stork-le verità giudiziali sulla strage di Cefalonia dopo 70 anni".

L'introduzione è stata curata da Ernesto Nassi, Presidente Anpi Provinciale di Roma che ha poi dato la parola alla nostra Presidente Nazionale Graziella Bettini. Successivamente sono intervenuti il Presidente Nazionale dell'Anpi, Carlo Smuraglia, il Col. Antonino Zarcone, Storico Militare, Emilio Ricci, Avvocato Anpi, e Marco De Paolis, Procuratore Militare di Roma.

Ha fatto poi seguito la proiezione (solo in parte) del dvd realizzato dall'Anpi Provinciale di Roma, che contiene, nella prima parte: l'Introduzione-Le Requisitorie. Nella seconda parte: Le testimonianze.

Siamo grati all'Anpi provinciale di Roma per aver dato vita a questo incontro-dibattito, corredato dal dvd, preziosa testimonianza di varie fasi del primo processo celebrato contro il caporale della Wehrmacht Alfred Stork, accusato (e condannato all'ergastolo, in contumacia) di aver comandato uno dei plotoni di esecuzione che uccisero, con fucilazione, circa 120 ufficiali italiani della Divisione Acqui, alla Casetta Rossa, a Cefalonia, tra il 23 ed il 24 settembre '43

I Nostri Lutti

Purtroppo Elio Sfiligoi ci informa anche della dipartita di due reduci che non risultavano, purtroppo, negli elenchi della nostra Associazione

Argante Zorzenon



Zorzenon Argante Gastone, Marò s.v. classe 1923, matr. 123933, abitante a Romans d'Isonzo (GO) deceduto il 29 dicembre 2014. Era arrivato a Cefalonia quattro giorni prima dell'annuncio dell'armistizio con gli alleati. Era destinato alla batteria da 120/30 in allestimento a capo Vljoti, all'estremo nord di Cefalonia e provvisoriamente al servizio di guardia del deposito carburanti della Marina in località Drapano.

La sera del 21 settembre venne catturato dagli alpini tedeschi che lo adibirono per il trasporto di munizioni fino in località Troianata, dove il mattino dopo venne accentrato assieme ad altri prigionieri e sottoposto a fucilazione. Ferito alle gambe e alla mano sinistra, venne letteralmente seppellito dai corpi che gli caddero addosso. Ritenuto morto sfuggì al colpo di grazia. Rimase sotto i cadaveri in istato di semi coscienza per qualche tempo, poi si nascose nei paraggi, ma venne scoperto da altri soldati tedeschi che lo portarono all'ospedale civile di Argostoli dove, curato da infermieri e da un medico italiano, rimase una settimana.

Dimesso venne rinchiuso nel cortile delle carceri di Argostoli e poi assieme agli altri inviato nei boschi a tagliare della legna.

A fine dicembre 1943, assieme ad altri prigionieri, venne inviato a Patrasso, poi ad Agrinion e quindi ricoverato nell'ospedale di Arta dove gli amputarono l'indice sinistro.

Il 16 settembre 1944 venne inviato prima a Belgrado e poi fatto proseguire per Vienna, ma riuscì a eludere la sorveglianza dei tedeschi e montare su un treno ospedale che rimpatriava lavoratori italiani ammalati. A fine ottobre 1944 arrivò ad Udine e quindi a casa.

Era ritornato a Cefalonia tre volte di cui una con la moglie Gilda. (Elio Sfiligoi)

Karlo Gūstin



Gūstin Karlo, fante, classe 1923, abitante a Monrupino/Repentabor presso Trieste, deceduto il 20 gennaio 2015 Triestino di etnia slovena, il 2 ottobre 1942, appena diciottenne, senza preavviso, venne prelevato dai carabinieri e condotto prima a Gorizia da dove, assieme ad altri giovani sloveni della stessa età, venne inviato ad Asti in Piemonte ed incorporato nel 20° battaglione fanteria (chiamato "speciale" perché composto da soli sloveni considerati "Alloglotti"). Il 6 marzo 1943 il battaglione venne inviato per ferrovia a Mestre (VE) dove venne disarmato e fatto proseguire per la ferrovia dei Balcani fino ad Atene.

Quivi il battaglione venne diviso in tre compagnie (215^a, 216^a e 217^a), quest'ultima, dove c'era il fante Gūstin, venne trasportato con la ferrovia del Peloponneso fino a Patrasso e quindi via mare nell'isola di Corfù (Kerkira), dove arrivò a fine marzo 1943.

Dopo l'8 settembre 1943 partecipò ai combattimenti contro gli alpini tedeschi della divisione

“Edelweiss” e fatto prigioniero. Dopo alcuni giorni inviato sul continente ed adibito a lavori stradali, prima in territorio greco e poi in Serbia dove durante un attacco partigiano riuscì a dileguarsi e dopo pochi giorni raggiunse la 3ª compagnia del terzo battaglione della 6ª brigata partigiana serba, unità della seconda divisione d'assalto dell'Armata Jugoslava, dove rimase fino alla liberazione.

Nel dicembre 1945 venne smobilitato e ritornò a casa a Monrupino/Repentabor a pochi chilometri da Trieste, dove, dopo la morte del padre, divenne proprietario di un ristorante- alloggio a conduzione familiare. (Elio Sfiligoi)

Giuseppe Renar



Nel mese di dicembre 2014 è purtroppo deceduto Giuseppe (Jože) Renar, ex fante della 217ª Compagnia lavoratori del Genio stanziata a Corfù

Era nato il 1º marzo 1923 e proveniente da Asti, arrivò nell'isola a fine marzo 1943. Ha partecipato alla difesa dell'isola contro lo sbarco dei tedeschi nel settembre 1943.

Fatto prigioniero rimase a Corfù per qualche tempo e poi trasferito sul continente, nel campo di concentramento di Paramitia. Nel freddo inverno venne trasferito prima nel Kosovo poi in Ungheria dove subì il congelamento delle gambe le cui conseguenze, dopo la guerra, gli causarono l'amputazione della gamba destra.

Nel 1944 assieme ad altri prigionieri riuscì a fuggire e ad aggregarsi all'Armata Rossa e combattendo raggiunse Belgrado e quindi passò al 5 Battaglione sloveno della 1ª Brigata Krajinska con la quale partecipò ai combattimenti sul fronte dello Srem (Serbia), in quell'occasione fu anche ferito.

Dopo la convalescenza partecipò ai combattimenti per la liberazione della Bosnia, Slavonia, il sud dell'Ungheria per poi finire la sua strada di guerra nella Carinzia austriaca.

Nel 1947 venne smobilitato ed elesse domicilio a Lubiana. Come appartenente alla 1ª Brigata slovena, formata dai russi, in occasione dell'anniversario della vittoria sul fascismo, venne decorato con la Medaglia al Valore dal presidente russo Jelcin.

Negli ultimi anni di vita faceva il volontario come attivista della Croce Rossa. (Elio Sfiligoi)

Arturo Borghi



È venuto a mancare il caro Arturo Borghi, terzultimo reduce vivente nella Provincia di Bologna. Reduce della vicenda di Cefalonia ha vissuto una vita intera nel ricordo di quei tristi giorni affrontando diversi viaggi per rivedere i luoghi nei quali era stato e dove aveva vissuto le sue esperienze da militare. Prima a Katoki, nei pressi della città di Missolongi, dove la gente del posto lo aiutò a sopravvivere ed alla quale sarà eternamente grato. Corfù e Cefalonia le altre tappe del suo percorso bellico. Fu con noi a Cefalonia al seguito del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al quale ebbe la soddisfazione di stringere la mano. (op)

Arturo Borghi nasce a Bomporto (Mo) il 23 aprile 1922. Riceve la chiamata alle armi nel gennaio del 1942. Mandato a Bolzano viene aggregato alla IV Compagnia di Sussistenza e compie l'addestramento reclute. Il 15 luglio dello stesso anno, sulla nave Doninetti, parte da Bari alla volta di Corfù dove rimane per un anno. Approda a Cefalonia il 4 agosto 1943. Viene mandato subito sul monte Roudi con il compito di raccogliere legname e vi rimane anche durante la battaglia non venendone coinvolto. Avvisato dei massacri tedeschi a danno dei soldati italiani, rimane nascosto nei boschi per un mese per poi raggiungere il porto della città di Sami, dove un greco lo trasborda sulla costa greca nei pressi di Missolongi. Arrivato al paese di Katochì vive un anno di stenti fra la fame e le febbri malariche, aiutato dalle famiglie del luogo alle quali sarà sempre riconoscente. Nel novembre del 1944 viene informato sulla presenza, a Patrasso, di navi inglesi che rimpatriano gli Italiani. Rimpatriato a Taranto riesce a raggiungere la sua casa solo nel giugno del 1945. (OP)



Angelo Marcantoni



Si è spento all'età di 92 anni uno degli ultimi superstiti della battaglia di Cefalonia nella quale i militari italiani si rifiutarono di consegnare le armi ai tedeschi combattendo strenuamente contro di loro fino alla capitolazione. Angelo Marcantoni era nato a Nocera Umbra nel 1922 e abitava nella frazione di Sorifa. Chiamato alle armi ancora ventenne svolse servizio in Grecia. Fu ferito il 17 settembre del 1943 da un mitragliamento aereo durante i bombardamenti tedeschi su Cefalonia. Venne anche fatto prigioniero e deportato in Germania, poi liberato dalle truppe alleate nel 1945. Nel

1968 si era trasferito a Roma dove lavorava presso il ministero degli affari esteri. Alla cerimonia religiosa, tenutasi nel cimitero del capoluogo, erano presenti le figlie Nunziatina e Silvana, il genero Giancarlo Vita, i compaesani, il sindaco Giovanni Bontempi, il comandante della forestale di Nocera Sandro Ercolani e della Polizia municipale Vittorio Mirti. La sezione Anpi 17 aprile, di Nocera Umbra, ha espresso il proprio cordoglio per la scomparsa dell'anziano reduce. *(da Corriere dell'Umbria 16/11/14)*

Vincenzo Fontanella



Piedimonte Matese. E' morto il Caporal maggiore Vincenzo Fontanella uno degli ultimi reduci di Cefalonia. Aveva 96 anni.. Vincenzo Fontanella scampò all'eccidio di Cefalonia. In massima parte i soldati presenti facevano parte della divisione Acqui, ma erano presenti anche finanzieri, Carabinieri ed elementi della Regia Marina. Analoghi avvenimenti si verificarono a Corfù che ospitava un presidio della stessa divisione Acqui. In quei momenti così drammatici il Caporal maggiore Fontanella però fu letteralmente baciato dalla sorte: pensate che lui si salvò dalla fucilazione semplicemente perché era colui che trasportava i militari che dovevano essere passati alle armi. Al ritorno dall'ultimo viaggio, carico di militari portati a morire, certamente non poteva aspettarsi nulla di buono. Giunto a destinazione però il comandante per reazione gli diede un calcio nel sedere e gli disse di andar via. La sua vita era salva. Pensate, si legge nella sua biografia, che i genitori del Caporale avevano perso ogni speranza sul suo rientro. Una volta giunto a Piedimonte Matese dopo aver vissuto momenti di grande, grandissima tensione emotiva nel riabbracciare il proprio figlio, per ringraziamento fecero edificare la Cappellina che tuttora è presente sulla strada Provinciale Piedimonte una testimonianza indelebile ma soprattutto un grande esempio d'amore tra un figlio e i propri genitori. L'associazione Combattente e Reduci di Piedimonte Matese gli ha anche conferito la cittadinanza onoraria con un'Assemblea nella seduta di Domenica 13 ottobre 2013, con le stesse motivazioni che potete leggere nella sua straordinaria esperienza. Oggi purtroppo il destino che lo aveva protetto e letteralmente strappato dalla morte, in tante occasioni, ha detto basta alla sua vita terrena. Con lui, inutile aggiungere altro, se ne va un grande uomo, un grande padre, un grande amico.

Ecco la sua straordinaria esperienza

Caporale Vincenzo FONTANELLA nato a Piedimonte Matese (CE) il 28.01.1918 ed ivi residente in Via Cupa Carmine, 3 Arruolato il 02.04.1939 a Napoli II° Reggimento Artiglieria Contraerei – II° Gruppo – II^ Batteria Gruppo autonomo – (Comandante Capitano ARPAIA Amedeo); Trasferito il 10.06.1940 a Collesalerno (RM) vi rimane fino alla fine del mese di ottobre 1940; A fine ottobre 1940 parte per la Campagna d'Albania dove partecipa per l'intera campagna; Agli inizi del settembre 1941 ritorna dall'Albania a Napoli e vi rimane per circa un mese; Alla fine del mese di settembre 1941 parte per Cefalonia dove viene allocato presso il Quartier Generale della Divisione Acqui, sotto il Comando, prima del Generale Luigi MAZZINI e poi del Generale Antonio GANDIN. Assegnato al Reparto motorizzato, il cui Comandante era il Maggiore AMORETTI, vi rimane fino a Dicembre 1944; Scampato alla fucilazione da parte dei Tedeschi perché autista, viene, dagli stessi, utilizzato per il trasporto alla "Casina Rossa" dei suoi commilitoni che, ivi giunti, vengono passati per le armi e ammassati in fosse comuni; Rimane prigioniero a Cefalonia fino alla fine del 1945; Rientra in Italia alla fine del 1945 con il Capitano Renzo APOLLONIO. *(da Italia News 24 del 29-08-2014)*

70° anniversario della Liberazione

Ricorre quest'anno il 70° anniversario del 25 aprile e di conseguenza anniversario della Liberazione. Attraverso la F.V.I.L. (federazione italiana volontari libertà) ci è pervenuta la richiesta dell'elenco dei reduci e superstiti della Divisione Acqui, allo scopo di trasmettere lo stesso al Ministero della Difesa il quale ha deciso di conferire un riconoscimento a tutti coloro che hanno combattuto per la libertà.

Volendo assolutamente che i nostri reduci avessero la possibilità di ottenere questo meritatissimo riconoscimento ho dato il via al percorso di ricerca e di conferma dell'esistenza in vita di tutti i reduci a noi conosciuti e non.

Ho telefonato, ove possibile, alle famiglie, ho scritto ai comuni di residenza, per tutti i circa 120 nominativi che mi risultavano. I risultati non sono stati tutti favorevoli, purtroppo ho appreso anche della scomparsa di alcuni di loro, ma ora perlomeno siamo in grado di fare un elenco certo, almeno a far data del 23 febbraio 2015.

Rimane la possibilità che ce ne siano altri, prego pertanto i nostri amici lettori, che avessero notizie di reduci ancora viventi e non presenti nell'elenco che segue, a darcene notizia al fine di poter fare anche per loro quello che la nostra associazione fa per gli ultimi preziosi testimoni della divisione "Acqui" (OP)

Elenco reduci purtroppo scomparsi in questi ultimi anni

Buizza Bernardo 1923 – 317° Fanteria – Cefalonia - Brescia
Calzavara Anton Ermanno 1920 - CCRR 30ª Sezione Corfù - Brescia
Calzolari Zeno 1923 - 7° Gruppo Cannoni Corfù - S. Prospero (MO)
Carugati Carlo Caslino al Piano (CO)
Fantoni Savino 1917 - CC. RR. 30ª Sezione – Corfù - Pavia
Gazza Gino 17° Fanteria – Cefalonia - Mamiano Traversetolo (PR)
Giacopuzzi Marcellino Negrar (VR)
Golini Angelo 1921 17° fanteria – Cefalonia S. Secondo P.Se (PR)
Iorini Ezio 1922 317° Fanteria – Cefalonia - Corniglio (PR)
Melegari Gino 317° Fanteria – Cefalonia - Felino (PR)
Monassi Adino 1922 - Buia (UD)
Poli Pietro 1921 - Quinto di Valpantena (VR)
Primo Orlandi 1923 - 317° Fanteria - Fiesse BS
Tondelli Massimo 18° Fanteria - Corfù Parma
Trevisan Marino Redipuglia (GO)
Villani Giovanni 1919 – Cefalonia - Roma

Elenco reduci viventi alla data del 23 febbraio 2015

Affanni Enzo 01/11/1921 18° Fanteria Corfù Parma
Armano Antonio 12/04/1921 17° Fanteria - III Btg. - Cefalonia - Cittadella (PD)
Baldo Rino 21/10/1919 33° Artiglieria Aldeno (TN)
Bartolini Isano 09/10/1923 Medicina (BO)
Bazzoni Ulderico 11/11/1921 Verona
Beltrame Antonio 03/06/1921 17° Fanteria – Compagnia. Comando - Cefalonia Padova
Benedetti Dino 16/03/1922 autiere 317° Compagnia Comando - Volargne (VR)
Benincasa Giuseppe 23/10/1922 317° Fanteria – Cefalonia - Castronovo di Sicila (PA)
Bernagozzi Luigi 17/04/1922 317° Fanteria Compagnia Comando. Cefalonia - Bologna
Bertoglio Celeste 13/01/2022 Corfù - Sarezzo (BS)
Bertoldi Bruno 23/10/1918 4° Gr. Autocentro – Cefalonia Autista del Gen. Gherzi Bolzano
Beschi Bruno 14,10,1922 317° Fanteria – Cefalonia - Castiglione D.S: (MN)
Besutti Marino 14/08/1922 317° Fanteria – Cefalonia - Mantova
Betta Cornelio 04/09/1920 317° Fanteria – Cefalonia - Meano (TN)
Bombardieri Mario 19/11/1923 317° Fanteria 1° Btg – Cefalonia - San Pellegrino Terme (BG)
Bontempi Edoardo 21/09/1918 17° Fanteria – Cefalonia - Guanzate (CO)
Botti Marco 01/06/1918 17° Fanteria – Cefalonia - Albareto (PR)
Breglio Salvatore 10/01/1922 Cefalonia - Napoli
Bressan Ido 07/09/1920 33° Genio TRT - Bolzano
Brignoli Giovanni 25/03/1921 Guardasone (Pr)
Bruno Tommaso 00/00/1923 Cefalonia 94° Gr. Cannoni C.A. - Ciriè (To)
Bufalini Sabato 26/07/1916 17° Fanteria – Cefalonia - Borgovelino (RI)
Capanna Giovanni 01/08/1923 17° Fanteria – Cefalonia - Teramo
Carconi Silvio 05/03/1922 33° Artiglieria Pescorocchiano (RI)
Carlone Lucio 18/12/1922 317° Fanteria Compagnia Comando – Cefalonia - Budoia (PN)
Carradore Giuseppe 19/11/1919 Arzignano (VI)
Casalini Enzo 17/09/1922 33° Artiglieria - Cefalonia - Parma
Cavallo Orazio 10/02/1922 Modica (PA)
Codignoni Avelio 09/07/1919 7° Btg CC.RR. Mobilitato - Gualdo Tadino (pg)
Compagnone Pasquale 15/02/1918 17° Fanteria - Sergente Maggiore - Roma
Cornali Dino 22/06/1921 17° Fanteria – Cefalonia - Solignano (PR)
Cosci Libero 20/08/1920 33° Genio TRT – Cefalonia - S. Frediano a Settimo
Cosimo Pino 10/04/1923 Palermo
Costa Giulio 29/11/1921 33° Artiglieria - Corfù Raossi di Vallarsa (TN)
Crivellaro Armando 28/06/1923 317° Fanteria - Cologna Veneta (VR)
Di Bernardini Alberto 23/08/1923 31ª Compagnia Artieri - Marino (oma)
Distefano Giovanni 03/09/1914 Ragusa
Faccioli Francesco 02,11,1922 317° Fanteria – Cefalonia - Rosegaferrò (VR)
Fappani Eleuterio 27/11/1923 317° fanteria – Cefalonia - Vorbano BS:
Federici Arduino 06/12/1923 317° Fanteria II battaglione - Cefalonia Copramontana (AN)

Felli Giacomo	14/02/1922	33° Artiglieria – Cefalonia - Borgo Rose frazione Torano (RI)
Fiore Daniele	15/04/1917	31ª Compagnia Genio Artieri _ Sorradile (or)
Franceschini Enzo	02/03/1922	33° Artiglieria Cefalonia - Vicenza
Fusetti Francesco	18/12/1920	31ª Compagnia Genio Artieri – Cefalonia - Milano
Fustini Cesare	27/04/1922	Cavradio di Bleggio Superiore (TN)
Gagliardi Andrea	31/07/1923	Marina Argostoli – Cefalonia - Lugagnano di Sona - (VR)
Gaibazzi Afro	09/08/1921	Salsomaggiore
Gentili Leone	13/04/1921	Grosseto
Gentilini Oreste	30/09/1919	17° Fanteria – Cefalonia - Predaia frazione Torra (TN)
Giacomini Pietro	02/10/1923	317° Fanteria S. Felice del Benaco (BS)
Gianesini Pietro	27/11/1921	317° Fanteria – Cefalonia - Ischia di Pergine (TN)
Giuliani Pietro	30,10,1920	8° Nucleo Chirurgico – Cefalonia- Illasi (VR)
Grassi Giovanni	20/01/1920	33° Artiglieria – Cefalonia - Torre Baldone (BG)
Idotta Rosario	14/05/1922	317° Fanteria - Compagnia Comando - S. Martino di Lupari
Li Causi Salvatore	07/01/1921	17° Fanteria – Cefalonia - Corniglio (PR)
Licopoli Giuseppe	24/06/1922	317° Fanteria – Cefalonia - Settimo Torinese (TO)
Lodi Brenno	05/07/1923	317° Fanteria – Cefalonia - Carpi (MO)
Loner Ezio	29/02/1920	33° Artiglieria Corfù Nave S. Felice (TN)
Longo Pietro	09/10/1921	317° Fanteria - Siror (TN)
Mainolfi Antonio	13/08/1921	Marina Argostoli sergente Segnalatore - Telesse Terme (BN)
Marchesin Gino	27/09/1923	33ª Compagnia Autieri - Bt. da 149/35 La salute di Livenza (VE)
Marchesini Guido	27/01/1922	7° Battaglione Carabinieri – Corfù - Desenzano sul Garda (BS)
Martelli Mario	16/07/1923	94° Gruppo aut. Artiglieria Cefalonia Piombino
Massaro Leonardo	04/01/1923	9ª Squadra Panettieri - Cassano delle Murge (BA)
Mazzola Luigi	14/11/1921	33° Artiglieria – Corfù - Trento
Mellarini Rino	05/11/1920	33° Artiglieria – Cefalonia - Trento
Michelsoni Vittorio	25,12,1918	33° Artiglieria – Cefalonia - S. Martino B.A. (VR)
Montefusco Vincenzo	27/03/1922	10ª Sussistenza Panettieri Cefalonia - Napoli
Musoni Eligio	13/03/1920	2ª Batteria Contraerea – Cefalonia - Mantova
Nasciuti Giovanni	10/05/1923	17° Fanteria - Gazzaniga Bg
Orlandi Giovanni	13/08/1920	17° Fanteria – Cefalonia - S. Polo (PR)
Pastori Luigi	21/09/1920	17° Fanteria – Cefalonia - Salsomaggiore (PR)
Patelli Antonio	12/09/1919	33° Artiglieria - Chiuduno (BG)
Pavetto Domenico	19/03/1923	Montanaro (To)
Pazzocco Giuseppe	25,05,1922	317° Fanteria – Cefalonia - 37128 Roverè Veronese (VR)
Pellegrini Quinto	14/02/1921	17° Fanteria Batteria Accompagnamento -Palù di Giovo (TN)
Piantella Cesare	07/11/1923	33° Artiglieria - Comando di Reggimento- Fontanaviva
Pilla Felice	24/12/1923	Cefalonia - Monteroduni – Isernia
Piva Riccardo	11/12/1921	33° Artiglieria – Cefalonia - Bologna
Poffetti Italo	08/08/1917	18° Fanteria - Darfo Boario (BS)
Pulisci Pietro	20/12/1921	33° Artiglieria 8ª Batteria - Corfù - Cariglia (AR)
Reggiani Paride	29.09.1919	17° Fanteria – Cefalonia - Ramiola (PR)
Ricca Florindo	05/11/1920	17° Fanteria – Cefalonia -Comano Terme
Rituani Armando	17/09/1922	33° Artiglieria – Cefalonia -Reggio Emilia
Rossetti Ottorino	19/11/1923	317° Fanteria Pancarole (BS)
Santini Edgardo	30/07/1922	33° Genio TRT - Lefgada - Fabriano (AN)
Santoro Carlo	04/11/1919	Cefalonia – Reduce Casetta Rossa - Campobasso
Sartori Pio	30/05/1922	Cefalonia - Verla di Giovo (tn)
Scalvini Angelo	15/05/1923	317° Fanteria 4ª cmp - Calcinato
Sfiligoj Elio	17/12/1919	Marina Argostoli - Cefalonia Isola (slovenia)
Tiberi Rosario	24/03/1923	Marina Argostoli - Focene Fiumicino (RM)
Trivellin Giancarlo	30/11/1921	17° Fanteria - Milano
Turri Massimiliano	28,08,1922	317° Fanteria – Cefalonia - Verona
Vailati Ruggero	01/09/1915	33° Artiglieria Compagnia Comando - Soresina (CR)
Valenti Lino	27/11/1923	CX Battaglione Mitraglieri C.A. - Vigonzone (PC)
Zanrosso Domenico	29,07,1922	317° Fanteria – Cefalonia - Schio (VI)